

Il capitale raccolto con i vitalizi fu circa la metà di quello rastrellato nel periodo precedente: 65.200 nell'arco 1769-1775, contro 34.600 lire degli anni 1776-94. Rispetto alla tipologia dei contratti prevalse in questo secondo campione il numero dei piccoli vitalizi per poche migliaia di lire stipulati con molti risparmiatori.

Un dato interessante che emerge dal confronto tra i due periodi è quello che riguarda le annualità: il tasso medio delle annualità versate da Donaudi ai suoi 'pensionati' crebbe, a fine secolo, sensibilmente rispetto al quinquennio iniziale degli anni '70. Donaudi infatti versava allora annualità medie pari all'8%, mentre il tasso medio versato nel ventennio successivo fu del 9,41%. In particolare, a partire dal 1782 Donaudi sottoscrisse costantemente vitalizi per annualità pari al 10% del capitale da lui intascato: su 8 vitalizi fatti dopo questa data 7 sono al 10% e uno solo al 9%.

Naturalmente questo andamento si potrebbe spiegare con l'età più avanzata dei contraenti, e d'altronde anche per questioni generazionali è possibile che invecchiando Donaudi invecchiassero anche i suoi potenziali clienti, in quanto collegabili più o meno alla rete delle sue conoscenze.¹⁰⁴ Ma si deve tenere conto anche di un altro importante fenomeno: l'aumento delle annualità potrebbe rilevare in generale l'aumento del costo del denaro, il tasso d'interesse reale cioè a cui veniva scambiata la moneta in quanto merce. È un dato che naturalmente non sorprende – dal momento che la crescita dell'inflazione fu costante a partire dagli anni '80 e si intensificò nel decennio successivo¹⁰⁵ – ma che comunque segnala il rapido adeguamento alla nuova situazione da parte degli 'operatori economici'.

Infine, vale ancora la pena osservare la composizione socio-professionale del campione dei clienti di Donaudi. Si possono individuare tra questi: due nobili, il conte Giacinto Corte di Montonaro e l'abate Ignazio Faussonne di Germagnana; due preti, Michele Antonio Donaudi e il teologo Giovanni Maria Satta; un gruppo formato da piccoli ufficiali pubblici, o vedove di ufficiali, militari e civili: Vittorio Andrea Balma, «ricalcolatore dei libri di bollo e daciti del Piemonte»,¹⁰⁶ Vittorio Blondello «brigadiere nelle

¹⁰⁴ Purtroppo non sono riuscito a trovare dati anagrafici sufficienti per la quasi totalità dei 'pensionati' di Donaudi nel periodo 1776-94.

¹⁰⁵ Sulla questione dell'inflazione cfr. G. PRATO, *La vita economica* cit., pp. 451-465, ma soprattutto le pagine scritte da J.S. WOOLF, *Sviluppo economico* cit., pp. 25-36. Malgrado lo sforzo di Woolf, peraltro limitato a una ricognizione assai sintetica e su un arco di tempo che esclude prevalentemente l'ultimo quarto del secolo diciottesimo, il tema dell'inflazione aspetta ancora uno studio accurato ed esaustivo capace di dare risposte concrete sulla variazione del potere d'acquisto della moneta lungo il Settecento.

¹⁰⁶ AST, Cam., *Controllo patenti finanze*, vol. 71, c. 136. Balma fu giubilato l'8 maggio del 1787 e aveva contratto il vitalizio il 14 settembre 1782.